

Settore pesca in difficoltà, circa 400 famiglie coinvolte

Effetti dell'aumento dei costi del carburante a Manfredonia

Sono circa 400 le famiglie di Manfredonia che risentono delle difficoltà per il caro carburanti registrate nel settore pesca, uno dei settori trainanti dell'economia. A lanciare l'allarme Davide Di Pinto, responsabile **Coldiretti** pesca Puglia che spiega come "la situazione del settore pesca è critica per tutta la regione, ma particolarmente grave per Manfredonia, dove si effettua la pesca a strascico con imbarcazioni di media e grossa dimensione che devono trainare reti pesanti, per cui il consumo di carburante è maggiore". "Hanno gasolio agevolato perché non pagano le accise - continua Di Pinto - ma si è passati, a causa dei problemi derivanti dalla guerra in Iran, dai 70 centesimi fino ad 1,20 euro". "Il punto - aggiunge - è che i pescherecci debbono rispettare dei diktat comunitari che regolano le uscite in mare, per cui tra queste norme e l'aumento del costo del gasolio oltre al costo del prodotto sul mercato, molti iniziano a non uscire in mare". A Manfredonia sono circa 120 le imbarcazioni a strascico. Su ogni imbarcazione sono impiegate tre persone, per cui quasi 400 famiglie sono in difficoltà. "Venerdì abbiamo tenuto un incontro con l'associazione armatori e proprietari di Manfredonia - sottolinea ancora Di Pinto - Stiamo cercando di sviluppare nello specifico per quel territorio, al di là della richiesta di abbassare il costo carburante che è generalizzata a tutti i settori, una rete più strutturata, che preveda anche una maggiore organizzazione con le OP (organizzazioni dei produttori). Chiediamo una diversa organizzazione dell'indotto ed una maggiore valorizzazione del prodotto sotto il profilo commerciale trattandosi di un prodotto di qualità per via di una biodiversità unica".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS87 - S.51116 - SL_PUG



Vai all'articolo <https://www.baritoday.it/economia/coldiretti-puglia-denuncia-costi-alle-stelle.html>

Lunedì, 23 Marzo 2026  Nubi sparse e schiarite

   [Abbonati](#) [Accedi](#)



VIDEO DEL GIORNO

Ponte Garibaldi, test nella notte: quattro camion sulla vetta per 'sfidare' i dati del 1970

ECONOMIA

Agricoltura e pesca in ginocchio: l'onda d'urto del conflitto in Iran travolge la Puglia

Costi alle stelle e produzione a rischio: Coldiretti Puglia lancia l'allarme sull'impatto del conflitto in Iran

Redazione

23 marzo 2026 09:56



Un'emorragia di risorse che oscilla tra i 200 e i 1.500 euro per ettaro ogni mese. È questo il peso insostenibile che le aziende agricole pugliesi si trovano a sopportare a causa dell'impennata dei prezzi di carburanti, fertilizzanti e materie prime, innescata dal recente conflitto in Iran. L'allarme arriva direttamente da Coldiretti Puglia: una crisi che non è più solo una minaccia teorica, ma un rischio concreto per la sopravvivenza stessa del comparto e per la tenuta dei piani culturali della regione.

Costi fuori controllo: il "caso" fertilizzanti

L'analisi dei dati delle Camere di Commercio parla chiaro: i costi di produzione sono schizzati verso l'alto con punte del 30%. A soffrire maggiormente sono le realtà più meccanizzate, schiacciate dai rincari energetici e dai listini delle materie plastiche.

Il settore dei fertilizzanti è tra i più colpiti: l'urea ha segnato un +35% rispetto al periodo pre-conflitto, con rincari che superano i 200 euro a tonnellata. Un trend al rialzo che non risparmia nemmeno il nitrato e il solfato ammonico. Una dinamica che ricorda drammaticamente quanto già vissuto con la guerra in Ucraina, riportando al centro del dibattito la vulnerabilità europea legata alla delocalizzazione della produzione chimica.

La denuncia dei vertici: "Situazione insostenibile"

Il grido d'aiuto dell'agricoltura pugliese è affidato alle parole dei suoi rappresentanti, che chiedono interventi urgenti a Bruxelles, a partire dalla valorizzazione dei concimi naturali (come il digestato) e dalla cancellazione del Cbam, la tassa sul carbonio alle frontiere che grava sui bilanci aziendali.

“Questa escalation dei costi è insostenibile - dichiara il presidente di [Coldiretti](#) Puglia, Alfonso Cavallo - . Sono costi che non possono essere assorbiti dalle imprese, soprattutto in una fase in cui la produzione è sotto pressione per ragioni climatiche e geopolitiche. Senza misure europee forti a tutela dei redditi agricoli, rischiamo un danno irreparabile alla struttura produttiva pugliese”.

A fargli eco è il direttore regionale, Pietro Piccioni, che sottolinea il paradosso di una filiera dove chi produce e chi consuma sono le uniche vittime: “I rincari non si traducono in un adeguato riconoscimento dei prezzi agli agricoltori. Gli agricoltori restano la categoria più penalizzata della filiera, schiacciati tra costi di produzione in aumento e prezzi di vendita che non coprono le spese, mentre i cittadini affrontano rincari nel carrello della spesa”.

Il paradosso del carrello e la crisi della pesca

I numeri Ismea della seconda settimana di marzo confermano l'anomalia: mentre i costi di produzione esplodono, i prezzi alla vendita per i produttori restano stabili o addirittura calano (come nel caso delle fragole, -18%).

La tempesta non risparmia il mare. Il caro gasolio ha ridotto la disponibilità di pesce italiano del 20%. Le flotte pugliesi, costrette a ottimizzare o tagliare le uscite per non lavorare in perdita, vedono diminuire i volumi sbarcati nelle aste portuali rispetto al mese di febbraio. In questo scenario, uno spiraglio arriva dalla misura del credito d'imposta sui carburanti annunciata dal ministro Lollobrigida, vista da [Coldiretti](#) Pesca come una boccata d'ossigeno necessaria per non spegnere i motori.

BariToday è anche su Mobile! [Scarica](#) l'App per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata



Si parla di [agricoltura](#), [coldiretti](#), [guerra](#)

Sullo stesso argomento



ECONOMIA

[Agricoltura pugliese al collasso, presentato un esposto a Bari: "Speculazioni ignobili sui prezzi"](#)

